



LA SUA VOCE



*Beata la Tenerezza
misericordiosa
del Cielo tu di noi.*

"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 8 - N. 1 - Febbraio/Marzo 2010 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 2
Apr/Mag
2010

Non siete stati voi a scegliermi



Senza crepar di sincerità, non è difficile rivelare a noi stessi uno strano contegno.

Ci si comporta come se fossimo noi ad aver eletto il Signore e ad avergli fatto una generosa elemosina della nostra vita.

Il Redentore ci premunisce contro questa falsa posizione parlandoci con la sua innegabile chiarezza: «Non vos elegistis Me» – «Non siete stati voi a scegliermi» ed è bene ricordarci le altre parole: «Senza di Me nulla potete fare». Tantomeno ci è possibile compiere il migliore dei lavori: scegliersi il Signore.

Noi non possiamo far nulla da soli, perciò l'aver seguito il Signore significa che è Lui che ci ha suggerito di seguirLo.

È Lui che ci ha dato la forza.

È Lui che ci sostiene.

«Non vos elegistis Me, sed Ego elegi vos».

Non siete voi a darvi la vocazione; sono Io che vi ho chiamati.

Ed è per vostra grande fortuna, poiché ciò che è vostro può esser facilmente sospetto, sicuramente imperfetto,

spesso labile, impastato di volubilità ed incertezza, e logorabile dal tempo.

Ma sono Io che vi ho chiamato!

Il Cielo e la terra passeranno, le Mie parole non passeranno.

La chiamata resta, eterna testimone della volontà Mia.

Questa sacrosanta verità deve suscitare, nel vostro cuore la pace, la gioia e il fervore della tenacia, poiché sapete di servire il Signore e Padrone di tutte le cose, il migliore dei Padri che vi ha amati per primo, il vostro amico maestro e medico infallibile, il vostro generoso Redentore, il vostro Amore capace di assorbirvi in un'estasi senza fine.

Vi ho eletti: non vi ho separati.

Vi ho eletti per Me: non vi ho nascosti.

Vi ho eletti per la Mia luce: state sul candelabro.

Vi ho eletti per il Mio amore: siate generosi.

La mia elezione vi innalza all'ufficio di Ministri del Signore; a Miei Ministri.

Voi conoscete la dignità di un Ministro.

Vi ho dato tutti i poteri.

Avete la dignità e l'ufficio di «Ministro plenipotenziario» di Sua Maestà il Signore dei Cieli e della terra.

Vi ho coperti e riempiti di onore.

Vi ho coperti e riempiti di potere.

Vi ho coperti e riempiti di amore.

Non vos elegistis Me, sed Ego elegi vos.

Sono Io che ho fatto tutto questo e l'ho fatto come un Sacramento che penetra nella sostanza dell'anima e vi stampa il Mio Sigillo indelebile di «eterno Sacerdote».

Siete Sacerdoti, Ministri in eterno; ne portate il carattere incancellabile che nessuno mai vi toglierà; nessuno!

E appunto perché sono Io ad aver fatto tutto ciò, non potete inorgogliarvi. Voi

Mi chiamate Maestro, e dite bene perché Io lo sono; però sono tra di voi, come Colui che serve, fattoMi tutto a tutti e, così v'ho dato l'esempio affinché, come ho fatto Io, facciate anche voi.

Il potere, l'onore e l'amore che vi ho



segue a pag. 2

dato è perché possiate servire senza stanchezze, senza esaurimenti, senza crisi, ma, soprattutto, **SENZA ALTERIGIA.**

Quando date, non date del vostro, è roba Mia quello che date.

Voi non sareste potenti se non vi avessi dato la Mia forza.

Non sareste onorati se non vi avessi dato la Mia dignità.

Non sareste buoni se non vi avessi dato il Mio amore.

Che cos'è che tu hai, che tu non l'abbia ricevuto?

Il mio dono di potere non vi autorizza l'orgoglio, l'abuso e l'intransigenza.

Il dono del Mio amore non vi concede l'ALTEZZOSO atteggiamento della maestà, nemmeno con la scusa di tutelare la divina istituzione del vostro carattere sacerdotale.

Il Mio amore non vi autorizza al paternalismo e alle preferenze illogiche e passionali.

Il Mio discorso sulle beatitudini è fatto primieramente per voi e poi per gli altri; ma, prima, per voi.

Vi ho eletti, ut eatis, affinché andiate

Non ho voluto, con la mia chiamata, far di voi «monumenti ammirabili» ma «Apostoli infaticabili».

E quando ho detto che andiate, ho inteso dire che è il cuore che deve camminare, è col cuore che si deve realizzare ogni vostro movimento pastorale; il moto dei vostri piedi che sale l'Altare, che vi porta al confessionale, che vi porta di casa in casa, di paese in paese, di Città in Città, sul pulpito, nella conversazione, nei consigli, nei provvedimenti, in tutto è col cuore, perché è col cuore che si crede: «corde creditur».

Ed io v'ho dato il Mio Cuore per modello.

Non dovete essere un esercito di sentimentali, ma un esercito di amanti che potrà dirMi, con Pietro: Tu scis, Domine, quia amo Te! – Tu sai, o Signore, che Io ti amo!

All'intelligenza è dato il compito della Verità, alla memoria il compito di custodia.

Al cuore il compito dell'intuizione e dell'azione.

A tutt'e tre il compito dell'obbedire.

Guidati dall'obbedienza, illuminati dalla Verità, riforniti dalla memoria, e attivati dal cuore, andate, ut fructum afferatis, per portar frutto.

Anche il vento impetuoso, va e porta frutto perché purifica e spande semi provvidenziali, porta le nubi che daranno le piogge e fa strada ai raggi del sole che feconda.

Andate!

Et fructus vester maneat.

Il frutto che avete riportato, resti.

Il segreto, voi lo conoscete, altrimenti suonerebbero bene le parole dette a Nicodemo: «Tu es magister in Israel, et haec ignoras?» – «Sei Maestro in Israele, ed ignori questo?»

C'è una strada stupenda ed unica:

«Omnia vestra sunt, vos autem Christi, Christus, anthem, Dei». Tutto è vostro, voi poi siete del Cristo, il Cristo, infine, è di Dio.

La forza centrale, la leva che rialza il mondo è che voi siate del Cristo.

Che si veda che siete di Cristo!

Che si senta che siete di Cristo!

E che voi adoperiate ogni forza per esser tali!

In tal, maniera le vostre mani sacre sono ripiene, e stra-



ripano delle acque della Grazia che irrigano la vita di ogni uomo che viene nel mondo.

Ringraziate Iddio: Te Deum laudamus!

Predicate la Sua bontà: Te Dominus confitemur!

Adorate Iddio: ubi omnes Angeli et universae potestates incessabili voce proclamant: Sanctus, Sanctus, Sanctus!

E la Mia pace sia con voi: Pacem Meam do vobis!

Padre Bonaventura Raschi

da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Aprile 1968

Il rosario vivente

N. 2 - ANNO XV - MARZO 1962

MISTERI GLORIOSI

3° MISTERO GLORIOSO

Nel terzo mistero glorioso si contempla la discesa dello Spirito Santo.

Gli apostoli nel cenacolo, riuniti intorno a Maria, ricevono il dono estremo di Cristo, il suo Spirito, il Consolatore e l'Avvocato. Con la discesa dello Spirito Santo l'eredità di Cristo, ancora trepida e ansiosa, riceve il suggello della cattolicità che la dilata oltre tutti i confini. **Lo Spirito Santo continua le effusioni sulla sua Chiesa ogni giorno:** i secoli e i popoli le appartengono. I suoi trionfi non sono sempre palesi esteriormente, ma di fatto sono ricchi di sorpresa e di meraviglia.

La particolare intenzione abbraccia l'avvenimento e la preparazione del Concilio Ecumenico, che vuol essere nel mondo "come una novella Pentecoste". **Il Paraclito vi effonda la pienezza dei suoi doni.**

4° MISTERO GLORIOSO

Nel quarto mistero glorioso si contempla Maria Santissima Assunta in cielo.

L'immagine soave di Maria si irradia e si accende nella suprema esaltazione. Che bella scena la dormizione di Maria, così come i cristiani di Oriente la contemplano: Essa è distesa nel sonno placido della morte, Gesù è accanto a Lei, e tiene presso il suo petto come un bambino l'anima della Vergine, ad indicare il prodigio della immediata resurrezione e glorificazione.

Motivo di consolazione e di fiducia nei giorni di dolore per quelle anime privilegiate – e tutti lo possiamo essere – **che Dio prepara nel silenzio ai trionfi più alti.**

Il mistero dell'Assunta ci mantiene familiari al pensiero della nostra morte, in una luce di placido abbandono al Signore, che amiamo desiderare vicino alla nostra agonia per raccogliere tra le sue mani l'anima nostra immortale.

5° MISTERO GLORIOSO

Nel quinto mistero glorioso si contempla la coronazione di Maria sopra tutti i cori degli Angeli e dei Santi.

Ecco **la sintesi di tutto il Rosario**, che chiude la grande visione, apertasi con l'Angelo nunziante. Un unico flusso di vita passa attraverso i singoli misteri e ci ricorda il piano eterno di Dio per la nostra salvezza: **l'inizio del nascondimento, la conclusione nello splendore dei cieli.**

La riflessione vuol piegarsi su noi stessi: sulla nostra vocazione a venire associati un giorno agli Angeli e ai Santi, di cui la grazia santificante anticipa già fin da questa vita la realtà misteriosa e consolante: Oh! Che delizia: Oh! che gloria: **siamo "concittadini dei Santi e della famiglia di Dio:** edificati sopra il fondamento degli Apostoli e dei Profeti, essendo pietra angolare lo stesso Cristo Gesù".

L'intenzione: **prega per la perseveranza finale, e per la pace sulla terra,** che apre le porte della eternità beata.

UN MISTERO CHE SCENDE DA DIO

OMELIA DELL'11 APRILE 1982 – ORE 17 di Padre Bonaventura Raschi

La Sacra Scrittura in preparazione al grande sacrificio della Santa Messa, che si compirà tra pochi minuti su questo altare, mette a confronto alcuni personaggi.

Personaggi che, stando al nome, sembrerebbe fosse logico dare importanza più a uno che ad altri; perché? Lo si capisce subito dal nome.

Confrontare il nostro cuore con le parole di Pietro e di Giovanni, sembra una cosa molto logica. Pietro principe degli apostoli, privato anche dal senso di disfacimento interiore e dal tradimento, dal rinnegamento.

Giovanni il discepolo dell'amore che Gesù amava teneramente, sembrano due persone in gara con qualsiasi altra, devono avere il primo posto nella commemorazione del grande mistero d'oggi.

Però lo stesso vangelo che è di Giovanni, porta un altro nome; un altro nome che non è degli apostoli, ma addirittura il nome di una creatura che a causa della vita mal impostata e peggio eseguita, aveva cambiato addirittura persino il cognome di domicilio, chiamiamolo così. Invece di essere Maria di Betania, diviene Maria di Magdala.

Vi sono Pietro, Giovanni e Maria di Magdala.

Quale di queste tre persone potrebbe avere un colpo audace sul cuore del prossimo e dei cristiani per dare un'impressione più esatta all'avvenimento di oggi?

Intanto incominciamo a dire che **Pietro rispettò perfettamente le Sacre Scritture**, quindi tutto ciò che Pietro ci può dire è verità. Ci parla di Gesù che addirittura venne perseguitato, ma dice Pietro che il Padre Celeste, Dio era con Lui, come se Lui fosse un altro Uomo! È un modo di dire, evidentemente, cioè non quell'uomo consacrato, da fare quasi da vestito anche alla divinità per formare corpo sangue, anima e divinità insieme e darci un Verbo incarnato.

Il mistero è terribilmente grande, ma San Pietro è popolare e diremmo così, ambientato nella mentalità ebraica del tempo.

Giovanni è più preciso, ma non dice niente per ora.

Chi è questa donna, questa creatura che senza troppi discorsi, con il corredo terribile dei suoi peccati ormai sepolti in un mare di dolori, di pentimenti e di amore, scappa e va?

Dove va? Va al sepolcro per vedere cosa è successo al Maestro che ella amava tanto e per opera del quale essa era rinata a nuova vita.

È proprio lei che si accorge che il sepolcro è aperto e non c'è più il Maestro, non c'è più il cadavere.

Che fare? Si sente incapace da sola, davanti a tanto mistero e va a chiamare i due apostoli Pietro e Giovanni che vanno al sepolcro di corsa.

Giovanni, il più giovane, corre più veloce e arriva per primo, ma non ha il coraggio di entrare nel sepolcro!

Pietro, più anziano e forse più corpulento, arriva dopo, ma entra subito dentro il sepolcro; Giovanni allora lo segue e **si ac-**



corgono che la Maddalena aveva detto la verità: il Maestro non c'è.

Scorgono però, che il velo, il sudario che avevano coperto il volto di Gesù, non erano in terra come gli altri elementi di quella specie di veste che copriva il cadavere, ma erano ripiegati da una parte, come se una mano gentile e premurosa li avesse riposti ordinatamente.

Pareva fosse intervenuta una mano particolare che voleva avvertire che la scomparsa del Maestro dal sepolcro non era un trafugamento, una rapina, ma altra cosa...

Ecco che i discepoli si accorgono, in seguito all'insegnamento o alla segnalazione di Maria di Magdala di cosa è successo.

Maria Maddalena era stata capacissima di penetrare il mistero del Cristo e oserei dire, con espressione forte, veritiera, audace e calda superando col suo amore fedele e intramontabile quello degli apostoli e **rivelava una verità interiore**: la verità del Cristo che non era nel sepolcro, ma era risorto e vivo.

Rivelava inoltre il suo affetto, il suo amore grande per il suo Salvatore.

Qui gli Apostoli intelligenti, forse non troppo, finalmente si accorsero che la Sacra Scrittura aveva ragione e che Gesù, come aveva detto, nel terzo giorno sarebbe risorto.

Ma la questione che a noi può interessare per senso devozionale e per aiutare l'anima è un'altra!

Maria vuole capire: torna al sepolcro, sola, quando non c'è nessuno, scorge un ortolano, così le sembra, data l'ansia e il dolore... si accorge anche di una presenza di angeli che annunciano un grande mistero.

Sente qualcuno, allora si volta e vede, fra le lacrime, l'ortolano e lo supplica: "Signore l'hai mica preso tu il cadavere? Sono disposta a darti tutto ciò che possiedo se me lo restituisci"... singhiozzava, mentre lo sguardo tornava a posarsi sul sepolcro vuoto.

Quel misterioso ortolano pronuncia il suo nome: "Maria!"

Il cuore della povera donna sussulta, riconosce subito la voce del Maestro, si volta e finalmente capisce.

In queste due parole c'è stata una rivelazione di cielo, tanto che Maria avrebbe voluto adorarlo o baciare i suoi piedi con grande gioia e riconoscenza, ma Gesù blocca questo slancio d'amore: "Non toccarmi, non sono ancora asceto al Padre Mio; va piuttosto dai miei discepoli e di loro che li attendo in Galilea."

Questa meravigliosa creatura cammina non più con i piedi, ma con il cuore, accesa di un amore indicibile che l'ha resa immortale nelle pagine dei Vangeli; l'ha resa immortale per la sua grandezza mistica, contemplativa, espressiva, piena di vigore evangelico e ricca di ogni rivelazione del bene che Dio dà alle anime di buona volontà.

Perché questa creatura ci interessa? Perché toglie dalla nostra mente e dai nostri modi di concepire la vita religiosa un privilegio a pag. 4

segue da pag. 3

gio riservato ad alcuni e basta. **Maria ci interessa perché** Lei, peccatrice di Magdala **non ha paura dei suoi peccati, se li è dimenticati per servire il Maestro.**

Non ai suoi peccati; pensa solo alla grandezza del Cristo che l'ha redenta!

L'amore che l'ha riscaldata, la luce che ha illuminato i suoi passi e cammina ardente per la nuova Via.

Con Maria Maddalena è tolta la scusa dei pigri: "Sono un povero peccatore, sono una peccatrice, non posso pretendere niente".

Non è il caso di pretendere, **Dio è l'infinito, nel quale siamo immersi dalla nascita e per tutta l'eternità.**

Non è pretesa domandare a Lui una conoscenza più viva, un amore più acceso, un conforto più efficace per renderci veramente fedeli a quel programma meraviglioso che ha riassunto il Padre Celeste nei due grandi precetti dettati della vecchia legge: "Amerai il Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua volontà ecc., e amerai il prossimo tuo come te stesso".

Il secondo precetto è simile al primo.

Allora è tolta la scusa, perché solo la Maddalena doveva essere del Cristo?

Solo Lei capace di contemplarlo? Soltanto una peccatrice tra le più basse, non dico di condizione civile, ma di condizione immorale fino a quel punto, da assumere il nome della città dove peccava, al posto del villaggio dove era nata e dove doveva vivere?

Questa creatura ha il privilegio di essere l'anima mistica più elevata dei Vangeli.

Attraverso molte rivelazioni, molte attestazioni e attraverso il coraggio che ha dimostrato per andare anche contro le milizie sporche, milizie orrende di peccati e di concezioni religiose, quelle proprio organizzate, fa paura a dirlo, dai pontefici, dai sacerdoti e sfilare dritta e dignitosa davanti alle milizie romane, salire sino al CALVA-

RIO con il coraggio anche di condividere la stessa crocifissione.

Con il coraggio di attaccarsi alla più pura ed angelica delle creature, quella che è sostanzialmente non solo nominata, chiamata, dichiarata, ma è veramente l'IMMACOLATA.

Un mistero che scende da Dio e che capiremo un po' meglio, certo molto meglio, soltanto in paradiso a fianco all'Immacolata Regina e Madre sofferente sul Calvario. È una parola!

Allora non diciamo che certe elevazioni della vita spirituale sono riservate alle creature eccellenti, speciali, privilegiate; eccetera.

La Maddalena non era che una povera creatura che aveva condiviso con il fango della strada, la voce dei pagani e la struttura terribile della più dubbia e anzi diabolica sensualità, aveva condiviso molti anni di peccato. E diviene la creatura eminente, figura della stupenda elevazione mistica, formata dalla verità evangelica predicata dal Signore Gesù. Tolta ogni scusa anche a noi, peccatori più o meno, rimane la libertà di avvicinarci al Signore, di guardarlo, di pregarlo, di amarlo.

Dice bene, in una splendida rivelazione, il Signore Gesù:

"Se aspetti a dirmi che mi ami quando sarai santo, quel giorno non verrà mai.

Dimmi che mi ami ed io in un attimo ti farò santo".

Accettiamo, dunque, la parola del Signore nel giorno di Pasqua; **riceviamo questo dolce invito del Maestro, del Suo Amore e appoggiamoci fiduciosi a Lui**, dimenticando la nostra povera vita, carica magari di responsabilità o di peccati pensando che Dio è colui che santifica, vivifica e ci rende degni del Suo adorabile Amore e della Sua adorabile PACE

Credo in un solo Dio ...

BUONA PASQUA

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.



...La vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Una chiamata speciale di GESÙ A PADRE RASCHI

Un grande mistero: Dio si vuole servire di una Sua Creatura per comunicare all'umanità i suoi voleri, i suoi progetti e servirsi di Lei per combattere il Male e far trionfare l'Amore. Padre Raschi ubbidì sempre: fu il Generale della Chiesa più solerte ed eroico nel rispondere a questa divina chiamata. Fu l'ALTER CRISTUS, l'eroico seguace di San Francesco che tenta di riparare la Chiesa, combattendo contro il Nemico Malefico che la vuole distruggere. Percorse città, regioni, stati e continenti per portare la Luce dov'era tenebra, Speranza dov'era sconforto, Gioia dov'era disperazione.

Importanti furono i suoi scritti, volti a far conoscere lo Spirito del Vangelo, che va vissuto per rendere gioiosa testimonianza ai feriti affinché si riaccenda in loro la speranza e la forza per combattere il male.

La Sua più fedele Alleata è la Madre di Dio, la Sposa prediletta e la Figlia adorata del Padre. Padre Raschi non perse occasione per farci conoscere Maria affinché la potessimo imitare, per vincere più facilmente lo Spirito del Male, autore delle nostre sofferenze. Si reca a Bonate, quasi come per una chiamata speciale a svelare il mistero di tante nostre domande, alle quali, non sapendo dare risposta, spesso colpevolizziamo Dio, il nostro creatore!

Perché la famiglia si sfascia? Perché gli innocenti devono soffrire?

Dov'era Dio mentre i bambini venivano schiacciati o sommersi dalle catastrofi o dai terremoti?

La Vergine Maria lascia il cielo per darci le risposte e svelarci molti segreti in varie parti del mondo e anche nella nostra povera Italia che tanti privilegi ha avuto, ma ben poco ha saputo corrispondere. La Madonna il 13 Maggio 1944 si manifesta a Bonate per istruire, invitare alla preghiera, alla penitenza e portare la Pace nella famiglia e quindi all'umanità. Il Suo figliolo adorato e Nostro caro Padre Raschi non vuole che questi preziosi consigli vadano persi e prontamente li annota. Giusta l'ispirazione di divulgarli, ora che la famiglia è presa di mira da un piano maligno distruttivo, sia per i coniugi, per i bambini, che per i giovani. Qui le risposte a tanti perché, qui i consigli per salvare questo importante nucleo agonizzante, che è sempre il fulcro per la continuazione della Specie umana.

Ringraziamo vivamente gli Amici e i figli Spirituali che hanno avuto l'ispirazione di divulgare questo prezioso libro del quale il Padre era fiero e che farà tanto bene.

N. A.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiagiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1309 e 2318, fu approvato da S. S. Pio XII il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e XI e Decreti della Sacra Congregazione del R.I., si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.